

OSSERVATORIO GEOFISICO

Giovedì, 18 aprile 2019

OSSERVATORIO GEOFISICO

Giovedì, 18 aprile 2019

Osservatorio geofisico

18/04/2019 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 59	
«L' Osservatorio custodisce reperti unici»	1
18/04/2019 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 58	
«Un' ottima idea aprire nuovi luoghi»	3
18/04/2019 Gazzetta di Modena Pagina 16	
In un museo di pezzi storici svetta il cannocchiale di Amici	4
18/04/2019 Gazzetta di Modena Pagina 16	
Rinasce l' osservatorio di meteorologia Dal 1830 custodisce i segreti del...	5
18/04/2019 Gazzetta di Modena Pagina 1	
Una nuova casa per i 190 anni di studi sul clima	7
17/04/2019 Reggio2000	
Inaugurato l' Osservatorio Geofisico restaurato di Unimore	8
17/04/2019 Modena Online	
All' Accademia di Modena inaugura il nuovo Osservatorio Geofisico di...	12
17/04/2019 Sassuolo2000	
Inaugurato l' Osservatorio Geofisico restaurato di Unimore	13

«L' Osservatorio custodisce reperti unici»

Dopo 7 anni di lavori il Torrione di Levante del Palazzo Ducale riapre alla città

di VINCENZO MALARA RIDARE VITA a un pezzo di patrimonio significa ridare vita a un pezzo di città. E la riapertura dell' Osservatorio Geofisico di Unimore, nella settimana in cui il mondo è rimasto sconvolto dal rogo nella Cattedrale di Notre Dame, va al di là dell' aspetto puramente inaugurativo, restituendo a Modena una delle sue anime storico-scientifiche. Gli spazi dentro la Torre di Levante del Palazzo Ducale (con annesso museo Astronomico e Geofisico), oggi sede dell' Accademia Militare, erano chiusi al pubblico dal sisma 2012.

Il cantiere - iniziato nel novembre 2017 e concluso il 22 gennaio 2019 - è stato avviato grazie ai 554mila euro arrivati dai fondi per il terremoto destinati ai beni culturali (351mila euro) e le risorse messe a disposizione direttamente dall' Università (203mila euro).

I LAVORI hanno consentito di rendere agibili e utilizzabili da studiosi e turisti l' Osservatorio e la terrazza sommitale, luogo privilegiato per godere della bellezza della città. Nello specifico, gli interventi hanno riparato le lesioni alle pareti in muratura; rinforzato le strutture primarie come coperture e solai; adeguato la scala di accesso del torrione; restaurato le finestre su piazza Roma, la balconata e alcuni locali, tra cui la sala 'G.B. Amici'. Durante eventi, oltre ad alcune aperture programmate, sarà d' ora in poi nuovamente possibile scoprire l' ampio giacimento scientifico-culturale, costituito sia da strumenti storici che da collezioni di volumi, almanacchi e vecchi articoli di giornali.

IL TAGLIO DEL NASTRO di questa vera e propria istituzione, nata formalmente il 14 gennaio 1826 per mano del Duca Francesco IV d' Este con atto chirografario, è avvenuto ieri con tanto di cerimonia nell' Aula Magna dell' Accademia. Presenti il comandante Stefano Mannino, il rettore Angelo Andrisano, l' assessore regionale alle Attività Produttive e ricostruzione post-sisma, Palma Costi; il responsabile scientifico dell' Osservatorio Geofisico, Sergio Teggi oltre al tecnico meteorologo della struttura, Luca Ombroso. GLI SPAZI appena sistemati, oltre all' aspetto museale, hanno come funzione primaria l' osservazione e la rilevazione dei fenomeni meteorologici che interessano la città. accanto a strumentazioni moderne e automatiche, sono conservati anche pezzi di storia (circa 300 oggetti) come i telescopi newtoniani di Giovan Battista Amici, il cannocchiale di Fraunhofer, le 'macchine a dividere' e 'comparatore' di Perreax, globi terrestri e celesti e l' evaporigrafo di ragona.

«Oggi è un giorno speciale - esordisce il comandante Mannino -, un giorno in cui un' altra eccellenza viene riconsegnata al territorio dopo sette anni». Il rettore Andrisano sottolinea «come i lavori di restauro consentono di restituire alla comunità scientifica e al pubblico uno dei luoghi più suggestivi della città».

GIOVIS 18 APRILE 2019 Il Resto del Carlino

MODENA PRIMO PIANO 3

LE VISITE
L'Osservatorio Geofisico, inserito nella rete dei musei universitari, potrà essere visitabile in occasione degli eventi

IL PATRIMONIO
Nella sua lunga attività l'Osservatorio ha raccolto anche un ampio patrimonio di documentazione manoscritta unica

I PROTAGONISTI
Stefano Mannino, il rettore Angelo Andrisano, l'assessore regionale alle Attività Produttive e ricostruzione post-sisma, Palma Costi; il responsabile scientifico dell'Osservatorio Geofisico, Sergio Teggi oltre al tecnico meteorologo della struttura, Luca Ombroso

«L'Osservatorio custodisce reperti unici»

Dopo 7 anni di lavori il Torrione di Levante del Palazzo Ducale riapre alla città

SCHEDA

I COSTI
Il costo totale dell'intervento è stato di 554.693,99 euro. Sono stati resi nuovamente agibili e utilizzabili per gli studi i locali della Torre di Levante e la terrazza

L'ATTIVITÀ
I locali del torrione di Piazza Roma, cui appartiene la stazione di rilevazione storica, sono fondamentali per la continuità delle misure meteorologiche che ancora oggi avvengono

IL TAGLIO DEL NASTRO
E' un giorno speciale perché l'accurato restauro consente di restituire alla comunità scientifica e al pubblico uno dei luoghi più suggestivi di Modena

LA STORIA
L'istituzione di un osservatorio avvenne il 14 gennaio 1826 da parte del Duca Francesco IV d'Este che lo collocò nel Torrione di Levante del Palazzo Ducale in quanto la solidità della torre e la posizione erano ritenute strategiche e ottimali per le attività di Osservatorio Astronomico. L'importanza dell'Osservatorio è testimoniata anche dal fatto che il re, nel 1890, l'effigie metrica del Duca di Modena con la responsabilità dell'introduzione del nuovo Sistema Metrico Decimale.

I CANTIERI INTERVENTI SULLA FACCIA PRINCIPALE, SULLA BALCONATA E NEL SALONE D'ONORE

L'ex residenza degli Este imbrigliata dai ponteggi

I LAVORI appena finiti all'Osservatorio Geofisico sono soltanto l'ultimo tassello di un restyling ad ampio raggio del Palazzo Ducale di Modena, sede dell'Accademia Militare, in corso di restauro. Previsto nel dicembre gli interventi più importanti.

Partenza dal più recente - in fase di conclusione - che sta interessando la facciata dell'edificio ricca di logge e decori settecenteschi. Il progetto è sviluppato dal Comune, in collaborazione con le strutture tecniche dell'Accademia. Nello specifico sono stati realizzati interventi di consolidamento delle parti prevalentemente costruite con mattoni pieni, saggiati a filaretti e di consolidamento e restauro di alcune finestre e di stucchi per cause climatiche e strutturali. Mentre risulta ormai superato, con la pubblicazione e la migliore in piazza Roma, il problema dovuto all'incidente sul Palazzo Ducale delle vibrazioni del traffico urbano.

Stefano Mannino, comandante dell'Accademia

I lavori hanno previsto anche il restauro e la sostituzione delle parti della facciata del Palazzo Ducale, oltre che il restyling dell'intera facciata del palazzo e della balconata del torrione centrale. Per 17 mila di opere strettamente in senso di restauro e opere per il restauro, mentre per la parte in condizioni non più recuperabili, si è proceduto alla sostituzione con il rifacimento con le stesse misure e gli stessi materiali costruttivi di quelle originali.

PER LA BALCONATA sono previsti consolidamenti con la demolizione del pavimento in cotto e della volta in cemento armato, realizzati invece negli anni Ottanta, mentre verranno sostituiti con nuovi manufatti in acciaio tutte le parti metalliche ed i piani sovrapposti realizzati a inizio Novecento. Sarà installato un manto di impermeabilizzazione per eliminare le infiltrazioni di acqua così dannose per la pietra calcarea esistente. Nell'elenco degli interventi al Palazzo Ducale c'è anche il restauro del Salone d'Onore finanziato dalla Fondazione Casa di Francesco di Modena per 250 mila euro.

I LAVORI HANNO riguardato l'intera facciata del Torrione di Levante, le macchie di muffa, l'eliminazione della pellicola protettiva e l'eliminazione di quella che i tecnici hanno definito la "pioggia di una patina scura" dovuta al fenomeno di ossidazione dei prodotti plastici applicati in precedenza. Ancora in corso, invece, gli interventi sul lato del Palazzo Ducale in via S. Feliberto, le cui impalcature sono presenti ancora da parecchi anni. Il rafforzamento è dovuto all'irregolare cedimento dei fondali da parte del sottosuolo.

18.04

Il Resto del Carlino (ed. Modena)

<-- Segue

Ateneo

PER IL responsabile scientifico Teggi «l' inaugurazione odierna rappresenta il compimento di un percorso molto importante per riqualificare l' osservatorio». Lombroso ricorda che «oggi siamo nell' era dei modelli e dei satelliti, ma modelli e satelliti hanno bisogno di dati. Proseguire le misurazioni anche in fasi difficili come quelle del post-sisma era doveroso per non vanificare gli sforzi di chi ci ha preceduto».

SONIA SCISCIOLI

«Un' ottima idea aprire nuovi luoghi»

HANNO riaperto l' osservatorio geofisico? Mi sembra un' ottima idea, perché qui a Modena servono luoghi convenzionati e culturali, per esaltare la bellezza della città. Io ancora non sono riuscita ad entrare nel palazzo ducale, dato che non sempre è accessibile. Presto ce la farò, ne sono sicura, e magari farò un salto all' osservatorio.

2 MODENA PRIMO PIANO

il Resto del Carlino GIOVEDÌ 18 APRILE 2019

I NOSTRI TESORI

«Il piano sicurezza deve essere rigoroso»

L'architetto Elisabetta Vidoni: «Installato un impianto di rilevazione incendi»

TUTELE SPECIALI
Nei locali della struttura c'è un ampio patrimonio: strumenti storici, collezione di volumi, almanacchi, registri e misure meteorologiche risalenti al 1830

COORDINAMENTO E CONTROLLO
Necessario il coordinamento e un rigido controllo da parte del direttore e lavori e del referente tecnico delle imprese nel rispetto delle norme del costruire a regola d'arte

di completamento, specialmente dal punto di vista impiantistico, ma tali passaggi sono collaudati anche al progetto "Osservatorio", l'allestimento di tutte le sale del Dipartimento di Ingegneria che verrà portato avanti nel prossimo periodo.

Pensando a ciò che è accaduto a Notre Dame, ci sono leauri dell'Osservatorio Geofisico che neppure di una tutela speciale?

«Nei locali della struttura è presente un ampio patrimonio costituito dagli strumenti storici, ma anche dalla collezione di volumi, almanacchi, registri, vecchi orologi di giornali, e così si aggiunge la serie di misure meteorologiche iniziata nel 1830, oltre alla grande importanza storico-architettonica degli ambienti stessi. Gli spazi sono comunque destinati da sempre di un impianto di rilevazione incendi collegato alla nostra centrale operativa per la salvaguardia del patrimonio culturale ed architettonico».

Quelli sono gli accorgimenti fondamentali in cantiere di

GLI SPAZI dell'Osservatorio Geofisico nel Palazzo Ducale sono tornati al loro antico splendore, grazie a un intervento di oltre mezzo milione di euro. Il taglio del nastro di ieri ha un sapore ancora più speciale se pensiamo alla rinascita di un pezzo di patrimonio modenese nella settimana in cui il mondo è rimasto sconvolto dal saggio che ha ferito la Cattedrale di Notre Dame. Abbiamo parlato dei lavori con Elisabetta Vidoni Guidoni, architetto progettista e direttore del restauro.

Può riassumere brevemente le caratteristiche del restauro?

«I lavori principali hanno riguardato soprattutto la ripulitura dei danni provocati dal sisma. Il piano è stato lontanissimo principalmente alle pareti in muratura, al masso e agli elementi della copertura. L'intervento si è poi concentrato sulla ripulitura e il restauro della scala di accesso del terrazzo e della balconata meteorologica, nella riqualificazione delle finestre e degli scuri esterni su Piazza Roma, oltre al miglioramento di alcuni locali, in particolare la Sala G. B. Amici».

C'è ancora qualcosa da ristrutturare all'interno dell'Osservatorio?

«Con i lavori appena conclusi il lavoro in questione sono stati realizzati simultaneamente e perfettamente agibili. Mancano alcune opere

SIMONE PELLEGRINI
«Un patrimonio inestimabile»

FINALMENTE il palazzo ducale sta tornando a disposizione dei cittadini, e quella dell'osservatorio inaugurato è un'ottima notizia. Siamo contenti bene dopo il sisma, questo è un patrimonio inestimabile per la città. Da una delle più belle piazze di Modena, se non del paese. Dentro c'è un centro solo una volta, è stato magnifico. E spero adesso di poterlo riutilizzare.

SONIA SCISCIOLI
«Un'ottima idea aprire nuovi luoghi»

HANNO riaperto l'osservatorio geofisico? Mi sembra un'ottima idea, perché qui a Modena servono luoghi convenzionati e culturali, per esaltare la bellezza della città. Io ancora non sono riuscita ad entrare nel palazzo ducale, dato che non sempre è accessibile. Presto ce la farò, ne sono sicura, e magari farò un salto all'osservatorio.

CHIARA DI NELLA
«Attirare sempre più turisti»

PENSO che recuperare parte del patrimonio di Modena è di questa piazza sia una cosa totalmente positiva. Non sapevo dell'osservatorio, ma se sono felice. Qui viene tanta gente a visitare il palazzo ducale, e il fatto che sia riaperto al suo meglio non può che attirare ancora più turisti e visitatori. Io non sono mai entrata, ma lo farò non appena tutti i lavori saranno completati.

GIULIA BENATTI
«Un valore aggiunto per la città»

HO fatto solo un passaggio veloce dentro il palazzo ducale. Non ero al corrente della nuova inaugurazione dell'osservatorio. Sicuramente è un valore aggiunto per la città, e rendere questa piazza sempre più bella può solo essere un incentivo al turismo e alla ricchezza di Modena. È un buon investimento. Certo, si potrebbe pensare anche ad altre azioni, ma per quanto riguarda la cultura io sono soddisfatta.

alla ricostruzione Palma Costi, insieme al sindaco Gian Carlo Muzzarelli) e 203mila di Unimore, ai quali si sono aggiunti 100mila euro raccolti con le sottoscrizioni del 5x1000. «Abbiamo ripristinato tutti i locali e ritrovato le antiche cromie - spiega Guidoni - e abbiamo fatto la riparazione dei danni provocati dal sisma, sulle murature e il resto della struttura. Abbiamo rafforzato i solai, adeguato la scala di accesso al torrione e riqualificato finestre e balconata del 1865».

IL MUSEO Ma queste sale sono anche uno straordinario spazio museale, disseminate di strumenti scientifici storici posti in una struttura architettonica relevantissima. Siamo infatti in un' ala del seicentesco palazzo ducale, trasformata da Gusmano Soli nell' 800. L' osservatorio nasce nel 1826 per volere del duca Francesco IV d' Este e venne affidato al professor Giuseppe Bianchi, uno studioso che nel febbraio 1831 sparò anche una fucilata a Ciriaco Menotti. Un ruolo importante qui dentro ce l' ha però l' ottico e astronomo modenese Giovanni Battista Amici.

LA PRESENTAZIONE Gli onori in Accademia militare ieri sono stati fatti dal comandante generale Stefano Mannino e dal rettore Angelo O. Andrisano. «Abbiamo riqualificato - spiega il numero uno dell' Accademia - un altro pezzo del magnifico palazzo e speriamo entro l' anno di riaprire anche la nostra storica biblioteca. L' Accademia è sempre più aperta a tutti, nel rispetto delle attività militari».

Il rettore: "Questo è un luogo tra i più suggestivi della città.

e l' intervento si aggiunge agli altri in sedi scientifiche e museali uniche come il Teatro Anatomico e la palazzina dell' Orto Botanico».

-- BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

Inaugurato l' Osservatorio Geofisico restaurato di Unimore

L' Osservatorio Geofisico dell' Università di Modena e Reggio Emilia, sede anche del Museo astronomico e geofisico, afferente al Dipartimento di Ingegneria "Enzo Ferrari", si trova nella Torre di levante del Palazzo Ducale di Modena, oggi sede dell' Accademia Militare; i locali del torrione dove ha sede l' Osservatorio furono concessi all' Università dal Duca Francesco IV, per l' istituzione, nel 1826, dell' allora osservatorio Astronomico. In seguito al sisma che nel 2012 colpì tragicamente il territorio emiliano, Unimore ottenne l' assegnazione di finanziamenti da parte della Regione Emilia Romagna, per alcuni edifici universitari dell' Ateneo, affinché si provvedesse alla riparazione dei danni, al rafforzamento dei locali lesionati ed al loro miglioramento sismico. Fra gli interventi ammessi al finanziamento del Programma delle Opere Pubbliche e dei Beni Culturali danneggiati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, Piani annuali 2013-2014-2015-2016 Opere Pubbliche, Beni Culturali ed Edilizia Scolastica-Università, rientravano anche la riparazione e restauro dell' Osservatorio Geofisico. I lavori, su progetto e direzione dell' arch. Elisabetta Vidoni Guidoni della Direzione Tecnica di Unimore, sono iniziati nel novembre 2017 e si sono conclusi il 22 gennaio 2019 e hanno riguardato: la riparazione dei danni provocati dal sisma. Il plesso è stato lesionato principalmente con danni alle pareti in muratura, al manto ed agli elementi strutturali della copertura e diverse lesioni nelle pareti rafforzamento locale delle strutture primarie con particolare attenzione alla struttura di copertura e ai solai adeguamento della scala di accesso del torrione restauro e riqualificazione delle finestrate e degli scuri esterni (finanziamento Unimore) restauro della balconata meteorologica restauro di alcuni locali, quali in particolare la Sala "G.B. Amici" (finanziamento Unimore) Il costo totale intervento è stato di 554.693,99 euro, di cui 351.091,16 euro a carico del Commissario Delegato e 203.602,83 euro messi a disposizione da Unimore, che ha destinato a questo intervento circa 100.000,00 euro raccolti con le sottoscrizioni del 5x1000. Più nello specifico 409.759,52 euro sono stati impiegati per lavori e 53.110,01 euro per oneri della sicurezza. I lavori eseguiti in questi mesi hanno consentito di rendere agibili, utilizzabili per gli studiosi e fruibili per il pubblico i locali della Torre di Levante e la terrazza sommitale, luogo privilegiato per godere di impareggiabili panorami sulla città. Ciò permetterà di far conoscere alla cittadinanza, l' ampio giacimento scientifico-culturale dell' Osservatorio, costituito ovviamente dagli strumenti storici, ma

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi accettiamo l'utilizzo.

OK Leggi di più

ARGOMENTI UTILIZZO COOKIES CHI SIAMO PRIVACY POLICY CONTATTI CON NOI

cerca nel giornale...

REGIONE

Prima pagina Reggio Emilia Casaleggio Rubiera Castellarano Scandiano Bassa reggiana Appennino Modena Bologna

REGGIO2000.it

lapam

BIGLIETTI & PULLMAN PER CONCERTI E SPETTACOLI

Quattro Venti

ONORANZE FUNERIE

GIBELLINI GIUSEPPE

ELEZIONI 2019

81ª FIERA DI MODENA

LARGO VERONA SASSUOLO

FRANCO CALUZZI

NUOVO SUV CITROËN C5 AIRCROSS

DA 349€ AL MESE

Inaugurato l'Osservatorio Geofisico restaurato di Unimore

17 Apr 2019

L'Osservatorio Geofisico dell'Università di Modena e Reggio Emilia, sede anche del Museo astronomico e geofisico, afferente al Dipartimento di Ingegneria "Enzo Ferrari", si trova nella Torre di Levante del Palazzo Ducale di Modena, oggi sede dell'Accademia Militare; i locali del torrione dove ha sede l'Osservatorio furono concessi all'Università dal Duca Francesco IV, per l'istituzione, nel 1826, dell'allora osservatorio Astronomico.

In seguito al sisma che nel 2012 colpì tragicamente il territorio emiliano, Unimore ottenne l'assegnazione di finanziamenti da parte della Regione Emilia Romagna, per alcuni edifici universitari dell'Ateneo, affinché si provvedesse alla riparazione dei danni, al rafforzamento dei locali lesionati ed al loro miglioramento sismico.

Fra gli interventi ammessi al finanziamento del Programma delle Opere Pubbliche e dei Beni Culturali danneggiati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, Piani annuali 2013-2014-2015-2016 Opere Pubbliche, Beni Culturali ed Edilizia Scolastica-Università, rientravano anche la riparazione e restauro dell'Osservatorio Geofisico.

I lavori, su progetto e direzione dell'arch. Elisabetta Vidoni Guidoni della Direzione Tecnica di Unimore, sono iniziati nel novembre 2017 e si sono conclusi il 22 gennaio 2019 e hanno riguardato:

- la riparazione dei danni provocati dal sisma. Il plesso è stato lesionato principalmente con danni alle pareti in muratura, al manto ed agli elementi strutturali della copertura e diverse lesioni nelle pareti
- rafforzamento locale delle strutture primarie con particolare attenzione alla struttura di copertura e ai solai
- adeguamento della scala di accesso del torrione
- restauro e riqualificazione delle finestrate e degli scuri esterni (finanziamento Unimore)
- restauro della balconata meteorologica
- restauro di alcuni locali, quali in particolare la Sala "G.B. Amici" (finanziamento Unimore)

Il costo totale intervento è stato di 554.693,99 euro, di cui 351.091,16 euro a carico del Commissario Delegato e 203.602,83 euro messi a disposizione da Unimore, che ha destinato a questo intervento circa 100.000,00 euro raccolti con le sottoscrizioni del 5x1000. Più nello specifico 409.759,52 euro sono stati impiegati per lavori e 53.110,01 euro per oneri della sicurezza.

I lavori eseguiti in questi mesi hanno consentito di rendere agibili, utilizzabili per gli studiosi e fruibili per il pubblico i locali della Torre di Levante e la terrazza sommitale, luogo privilegiato per godere di impareggiabili panorami sulla città. Ciò permetterà di far conoscere alla cittadinanza, l'ampio giacimento scientifico-culturale dell'Osservatorio, costituito ovviamente dagli strumenti storici, ma

ma anche dalla collezione di volumi, almanacchi, registri, vecchi articoli di giornali, cui si aggiunge l'altro importante bene rappresentato dalla serie di misure meteorologiche risalenti fino al 1830. L'Osservatorio Geofisico, inserito all'interno della rete dei musei universitari, potrà essere visitabile in occasione di eventi cittadini e universitari e attraverso aperture programmate a cui verrà data opportuna pubblicità. L'OSSERVATORIO GEOFISICO Negli spazi dell'Osservatorio Geofisico, oggetto di una concessione passiva gratuita e perpetua e che ha sede in piazza Roma 22, trovano collocazione sia attività di osservazioni meteorologico/ambientali, sia un Museo Astronomico e Geofisico, particolarmente ricco di strumentazione scientifica. Fra gli strumenti qui conservati vanno ricordati i telescopi Newtoniani di Giovan Battista Amici, il cannocchiale di Fraunhofer, le "macchina a dividere" e "comparatore" di Perreax, globi terrestri e celesti, sfere armillari, l'evaporigrafo di Ragona, il pluviometro a collettore orario di Ragona, gli strumenti dei passaggi, vari strumenti meteorologici del XX secolo, strumenti di misura da laboratorio del periodo 1930-1950, e anche strumenti di "modernariato", del periodo fine XX secolo, come i primi personal computer, apparati radio di ricezioni dati, i primi telefoni cellulari abilitati a trasmissione dati. In tutto sono stati catalogati circa 300 pezzi con valore e importanza storico-museale. Nella sua lunga attività l'Osservatorio ha raccolto anche un ampio patrimonio di documentazione manoscritta unica (registri delle osservazioni) e librario, anche in virtù degli scambi che avvenivano con altri Osservatori di tutto il mondo. I locali del torrione di Piazza Roma, cui appartiene la stazione di rilevazione storica, sono fondamentali per la continuità delle misure meteorologiche che ancora oggi avvengono, e che sono punto di riferimento per la città ad ogni evento meteorologico di particolare interesse (nevicate, temporali intensi, piogge abbondanti, ondate di caldo, ecc.). I locali sono anche strettamente collegati col museo, che senza questi locali perderebbe valore e senso storico, come ebbe modo di dire, in uno scritto, Domenico Ragona, allora direttore dell'Osservatorio, nel 1870: "Un Osservatorio è uno stabilimento sui generis, ove macchine e fabbricati sono oggetti intimamente annessi e connessi, ove risultati scientifici e località sono correlative e indissolubili". Il responsabile scientifico dell'Osservatorio Geofisico è il prof. Sergio Teggi, le osservazioni sono curate dal tecnico meteorologo Luca Lombroso.

BREVE STORIA L'Istituzione formale di un Osservatorio a Modena avvenne il 14 gennaio 1826 da parte del Duca Francesco IV d'Este con atto chirografato. Il Duca stesso assegnò all'Osservatorio universitario una porzione di locali di Palazzo Ducale, nel torrione di levante e in un'ala del sottotetto del corpo centrale, in quanto la solidità della torre e la posizione erano ritenute strategiche e ottimali per le attività di un Osservatorio Astronomico, come si chiamava allora. La direzione fu affidata al professor Giuseppe Bianchi e i più importanti strumenti astronomici, tra cui lo strumento dei passaggi ancora in situ, vennero commissionati all'ottico e astronomo modenese Giovanni Battista Amici. Per rendere ancor più funzionale il torrione alle attività di un osservatorio fu costruito, su progetto dell'ing. Giusmano Soli, un arco all'interno della torre finalizzato a dare maggiore stabilità alla torre stessa e a fare da basamento ai telescopi e agli strumenti dei passaggi, questi ultimi ancora presenti nei locali, installati come allora su appositi pilastri che poggiano sull'arco stesso. Sotto la direzione di Giuseppe Bianchi vennero effettuate quotidianamente osservazioni astronomiche mediante strumentazione ottica all'avanguardia per allora, come il Cerchio Meridiano di Reichembach ed Ertel, lo strumento dei passaggi di Amici, il Telescopio Newtoniano di Amici, i Pendoli Astronomici, un cannocchiale di Fraunhofer e altri. Molti di questi strumenti sono tutt'ora conservati, caso quasi unico in Italia, negli stessi locali di uso originale, così da poter ricostruire una volta intervenuti nei locali un ambiente di studio e di ricerca del XIX secolo. L'importanza e il prestigio dell'Osservatorio è testimoniato anche dal fatto che qui ebbe sede, nel 1850, l'officina metrica del Ducato di Modena con la responsabilità dell'introduzione, nel Ducato, del nuovo Sistema Metrico Decimale. Ancora oggi sono conservati, nel museo dell'Osservatorio Geofisico, lo Strumento Comparatore e la Macchina a Dividere di Perreax, costruite a Parigi nel 1850. Accanto alle Osservazioni astronomiche venivano annotati i dati meteorologici. Nelle osservazioni scritte quotidiane risultano ricordati anche fatti di cronaca, fra cui i moti rivoluzionari del 3 febbraio 1831,

che videro Giuseppe Bianchi schierato a difesa della dinastia Estense contro Ciriaco Menotti. I rilievi meteorologici continuano ancora oggi, con l'ausilio di strumentazione automatica. La lunga serie storica meteoroclimatica, di cui è custode l'Osservatorio modenese, è una delle poche serie italiane di durata ininterrotta, che prosegue nel medesimo luogo, senza importanti cambiamenti nella posizione degli strumenti. Con la caduta del governo Estense e la conseguente cacciata del Bianchi, dopo il breve periodo Tacchini, subentrò alla Direzione Domenico Ragona e le misure meteorologiche divennero sempre più la principale attività dell'Osservatorio, tanto da assumere la nuova denominazione di Osservatorio Meteorologico. In quel periodo, seconda metà XIX secolo, fu così potenziata, appunto, l'attività meteorologica, creando in provincia di Modena la prima rete pluviometrica provinciale. In osservatorio furono inoltre ideati e realizzati strumenti allora all'avanguardia e ancora oggi, conservati nel museo, unici come il pluviometro a raccoglitore orario e l'evaporigrafo di Domenico Ragona. Le osservazioni terrestri, e non solo meteorologiche, portarono nel 1892 ad una nuova denominazione: Osservatorio Geofisico. Con questa nuova denominazione venne considerato come Istituto dell'Università. Dal 1995, con la disattivazione degli Istituti, l'Osservatorio modenese appartiene come Sezione al Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria dell'Università di Modena, passando poi nel 2002 al Dipartimento di Ingegneria dei Materiali e dell'ambiente e, oggi, al Dipartimento di Ingegneria "Enzo Ferrari". Angelo O. Andrisano (Magnifico Rettore Unimore) "I lavori di restauro, sistemazione e messa in sicurezza dell'Osservatorio Geofisico ci consentono di restituire alla comunità scientifica ed al pubblico degli appassionati di osservazioni astronomiche e meteorologiche una importante struttura, un luogo tra i più suggestivi della città. L'intervento realizzato va ad aggiungersi ad una serie di altre importanti opere che hanno consentito in questi anni di recuperare altre sedi scientifiche uniche come il Teatro Anatomico e la Palazzina dell'Orto Botanico e, inoltre, di valorizzare il nostro Polo Museale, affidato alla Direzione della prof.ssa Elena Corradini. Grazie a lei ed all'impegno dei suoi collaboratori, la città va riscoprendo una serie di luoghi significativi che sottolineano quale sia stato nel tempo il contributo che la nostra Università ha dato alla crescita ed allo sviluppo culturale della comunità modenese. Per noi è un giorno particolarmente lieto, in quanto, con l'inaugurazione odierna, possiamo finalmente rendere fruibile all'intera cittadinanza questo torrione del Palazzo Ducale, donato all'Ateneo dalla famiglia estense". Palma Costi (Assessore attività produttive e ricostruzione post sisma Regione Emilia-Romagna) "L'Osservatorio Geofisico è una delle istituzioni storiche che appartengono alla storia e alla cultura di questa città. Il nostro impegno per il restauro di questo nobile luogo rivela molto del nostro agire per la ricostruzione del territorio del cratere, così fortemente danneggiato dagli eventi sismici del maggio 2012. Ovvero la volontà di restituire ai territori il loro splendore, la loro storia, la propria identità. Stiamo parlando di uno degli osservatori con la serie storica di rilevazioni ambientali più lunga e continua dell'intera penisola. E quindi di notevole interesse storico, scientifico e culturale ma non solo per il passato. Come Regione abbiamo conquistato anche la presenza a Bologna del data center del centro meteorologico europeo perché la raccolta di dati è essenziale per monitorare i cambiamenti climatici e orientare le azioni di sostenibilità che bisogna attuare per non trovarci preda degli sconvolgimenti ambientali. Il lavoro svolto con autorevolezza e competenza in questo osservatorio così pregno del passato diventa quindi importantissimo per il futuro di tutti". Luca Lombroso (Tecnico meteorologo Osservatorio Geofisico Unimore) "Le osservazioni meteoroclimatiche, ininterrotte dal 1830, sempre proseguite, anche in momenti di difficoltà dovuti a eventi di portata storica. Oggi siamo nell'era dei modelli e dei satelliti, ma modelli e satelliti hanno bisogno di dati, anche se le osservazioni restano l'ingrediente fondamentale per le previsioni meteorologiche e per la scienza del clima. Proseguire le misure anche in fasi di oggettive difficoltà logistiche, come dopo il terremoto del maggio 2012, era doveroso per non vanificare gli sforzi di chi ci ha preceduto e per trasmettere ai nostri posteri, come disse l'ex Direttore Domenico Ragona nel 1870, una miriade di osservazioni e una immensa copia di documenti meteorologici. Con l'inaugurazione dell'Osservatorio Geofisico restaurato inizia una fase della nostra prestigiosa attività di osservazione e si restituisce alla comunità scientifica e alla Città di

Modena un importante luogo di cultura scientifica e di storia dell' astronomia, meteorologia e geofisica". Sergio Teggi (Responsabile scientifico dell' Osservatorio Geofisico Unimore) "L' inaugurazione dei locali restaurati rappresenta il compimento di una fase molto importante del Progetto Osservi@MO, mirato alla riqualificazione dell' Osservatorio Geofisico. Il Progetto si propone di rendere nuovamente accessibili i locali storici al personale dell' Ateneo e ai cittadini, ridare vita al Museo Astronomico e Geofisico, preservare e dare continuità alle misure meteorologiche e geofisiche rendendole disponibili alla comunità scientifica e al cittadino. Riguardo all' importanza della continuità delle misure va ricordato che presso l' Osservatorio Geofisico da oltre 150 anni sono raccolti quotidianamente i dati meteorologici e questo ha consentito di generare una serie storica rara anche nel contesto internazionale e di elevato valore scientifico. Osservi@MO è un progetto molto ambizioso e il lavoro da fare è ancora molto ma siamo fiduciosi di portarlo a compimento". Elisabetta Vidoni Guidoni (Tecnico progettista e direttore lavori restauro Osservatorio) "L' inaugurazione dell' Osservatorio Geofisico, in seguito ai lavori di rafforzamento strutturale e restauro architettonico, rappresenta un momento importante per risaltare un patrimonio artistico e architettonico della città di Modena. I lavori hanno permesso di rendere l' Osservatorio più sicuro, eliminando gli elementi di fragilità strutturale e di restaurare elementi architettonici importanti come gli infissi e gli scuri delle ampie finestre su Piazza Roma, la balconata meteorologica del 1865 e le decorazioni murarie della sala "G.B. Amici", riportando i locali all' antico splendore. La riqualificazione dell' Osservatorio restituisce ai modenesi, agli studiosi e al pubblico un microcosmo oltre che di grande rilevanza scientifica e culturale anche di grande pregio artistico e architettonico".

All' Accademia di Modena inaugura il nuovo Osservatorio Geofisico di Unimore VIDEO

Dopo i lavori di restauro e miglioramento sismico post terremoto 2012, uno spazio di ricerca e un museo da visitare

MODENA - Nato nel 1826 quando il Duca Francesco IV d' Este concesse i locali del torrione di Levante del Palazzo Ducale all' Università di Modena , danneggiato dal Sisma del 2012, l' Osservatorio Geofisico di Unimore , sede anche del Museo Astronomico e geofisico dell' università, è stato inaugurato dopo i lavori di riparazione, restauro e miglioramento sismico. Un intervento da oltre 550mila Euro, 250 a carico della Regione e 200 dell' Università. L' Osservatorio è un luogo di studio e ricerca su un tema tanto delicato come quello della meteorologia, del clima e dell' ambiente e uno spazio museale che rappresenta un altro gioiello del patrimonio artistico-culturale di Modena.

The screenshot shows the website 'ModenaOnline' with a red header. The main article is titled 'All'Accademia di Modena inaugura il nuovo Osservatorio Geofisico di Unimore VIDEO'. Below the title is a video player with a 'Player error' message. To the right of the article is a sidebar with 'ULTIME NEWS' and 'ON-DEMAND' sections. The 'ON-DEMAND' section features three video thumbnails with titles: 'Un'opera realizzata a Carpi nel dramma di...', 'All'Accademia di Modena inaugura il nuovo Osservatorio', and 'Ospiti vip a Maranello per la festa Ferrari'. At the bottom of the page, there is a logo for 'DIGITAL MATCHING DAY'.

Inaugurato l' Osservatorio Geofisico restaurato di Unimore

L' Osservatorio Geofisico dell' Università di Modena e Reggio Emilia, sede anche del Museo astronomico e geofisico, afferente al Dipartimento di Ingegneria "Enzo Ferrari", si trova nella Torre di levante del Palazzo Ducale di Modena, oggi sede dell' Accademia Militare; i locali del torrione dove ha sede l' Osservatorio furono concessi all' Università dal Duca Francesco IV, per l' istituzione, nel 1826, dell' allora osservatorio Astronomico. In seguito al sisma che nel 2012 colpì tragicamente il territorio emiliano, Unimore ottenne l' assegnazione di finanziamenti da parte della Regione Emilia Romagna, per alcuni edifici universitari dell' Ateneo, affinché si provvedesse alla riparazione dei danni, al rafforzamento dei locali lesionati ed al loro miglioramento sismico. Fra gli interventi ammessi al finanziamento del Programma delle Opere Pubbliche e dei Beni Culturali danneggiati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, Piani annuali 2013-2014-2015-2016 Opere Pubbliche, Beni Culturali ed Edilizia Scolastica-Università, rientravano anche la riparazione e restauro dell' Osservatorio Geofisico. I lavori, su progetto e direzione dell' arch. Elisabetta Vidoni Guidoni della Direzione Tecnica di Unimore, sono iniziati nel novembre 2017 e si sono conclusi il 22 gennaio 2019 e hanno riguardato: la riparazione dei danni provocati dal sisma. Il plesso è stato lesionato principalmente con danni alle pareti in muratura, al manto ed agli elementi strutturali della copertura e diverse lesioni nelle pareti rafforzamento locale delle strutture primarie con particolare attenzione alla struttura di copertura e ai solai adeguamento della scala di accesso del torrione restauro e riqualificazione delle finestrate e degli scuri esterni (finanziamento Unimore) restauro della balconata meteorologica restauro di alcuni locali, quali in particolare la Sala "G.B. Amici" (finanziamento Unimore) Il costo totale intervento è stato di 554.693,99 euro, di cui 351.091,16 euro a carico del Commissario Delegato e 203.602,83 euro messi a disposizione da Unimore, che ha destinato a questo intervento circa 100.000,00 euro raccolti con le sottoscrizioni del 5x1000. Più nello specifico 409.759,52 euro sono stati impiegati per lavori e 53.110,01 euro per oneri della sicurezza. I lavori eseguiti in questi mesi hanno consentito di rendere agibili, utilizzabili per gli studiosi e fruibili per il pubblico i locali della Torre di Levante e la terrazza sommitale, luogo privilegiato per godere di impareggiabili panorami sulla città. Ciò permetterà di far conoscere alla cittadinanza, l' ampio giacimento scientifico-culturale dell' Osservatorio, costituito ovviamente dagli strumenti storici,

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propria e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie. [OK](#) [Maggiori informazioni](#)

SASSUOLO2000
GIORNALISMO DI MODENA

PRIMA PAGINA SASSUOLO FIORANO FORMIGINE MARANELLO MODENA REGGIO EMILIA BOLOGNA

Mobilificio **ARREDO CASA OLIVIERI** **SVUOTA TUTTO** fino al **70%**
VIA DELL'ARTIGIANATO 1/H SPEZZANO 0536.920468

Villa Frignano
accoglienza e professionalità

Casa di Riposo e Centro Diurno per Anziani
via Benedello, 8 - Crocette di Pavullo - Tel. 0536 21918
[CLICCA QUI](#)

BIGLIETTI & PULLMAN PER CONCERTI E SPETTACOLI
Info e prenotazioni: 335 5720160 - 0536 076450 info@bombeo.it www.bombeo.it

Home > Modena > Inaugurato l'Osservatorio Geofisico restaurato di Unimore

Inaugurato l'Osservatorio Geofisico restaurato di Unimore

17 Aprile 2019

[f](#) [t](#) [in](#) [m](#) [p](#) [e](#)



L'Osservatorio Geofisico dell'Università di Modena e Reggio Emilia, sede anche del Museo astronomico e geofisico, afferente al Dipartimento di Ingegneria "Enzo Ferrari", si trova nella Torre di levante del Palazzo Ducale di Modena, oggi sede dell'Accademia Militare; i locali del torrione dove ha sede l'Osservatorio furono concessi all'Università dal Duca Francesco IV, per l'istituzione, nel 1826, dell'allora osservatorio Astronomico.

ELEZIONI 2019
Condizioni di accesso agli spazi pubblicitari

81ª FIERA DI MODENA

FRANCO CALUZZI
via Rometta, 35 - Sassuolo
tel. 0536 881290 - info@francocaluzzi.com

WWW.FERRAMENTA.VANDELLI.IT

Christian De Cadi

ma anche dalla collezione di volumi, almanacchi, registri, vecchi articoli di giornali, cui si aggiunge l'altro importante bene rappresentato dalla serie di misure meteorologiche risalenti fino al 1830. L'Osservatorio Geofisico, inserito all'interno della rete dei musei universitari, potrà essere visitabile in occasione di eventi cittadini e universitari e attraverso aperture programmate a cui verrà data opportuna pubblicità. L'OSSERVATORIO GEOFISICO Negli spazi dell'Osservatorio Geofisico, oggetto di una concessione passiva gratuita e perpetua e che ha sede in piazza Roma 22, trovano collocazione sia attività di osservazioni meteorologico/ambientali, sia un Museo Astronomico e Geofisico, particolarmente ricco di strumentazione scientifica. Fra gli strumenti qui conservati vanno ricordati i telescopi Newtoniani di Giovan Battista Amici, il cannocchiale di Fraunhofer, le "macchina a dividere" e "comparatore" di Perreax, globi terrestri e celesti, sfere armillari, l'evaporigrafo di Ragona, il pluviometro a collettore orario di Ragona, gli strumenti dei passaggi, vari strumenti meteorologici del XX secolo, strumenti di misura da laboratorio del periodo 1930-1950, e anche strumenti di "modernariato", del periodo fine XX secolo, come i primi personal computer, apparati radio di ricezioni dati, i primi telefoni cellulari abilitati a trasmissione dati. In tutto sono stati catalogati circa 300 pezzi con valore e importanza storico-museale. Nella sua lunga attività l'Osservatorio ha raccolto anche un ampio patrimonio di documentazione manoscritta unica (registri delle osservazioni) e librario, anche in virtù degli scambi che avvenivano con altri Osservatori di tutto il mondo. I locali del torrione di Piazza Roma, cui appartiene la stazione di rilevazione storica, sono fondamentali per la continuità delle misure meteorologiche che ancora oggi avvengono, e che sono punto di riferimento per la città ad ogni evento meteorologico di particolare interesse (nevicate, temporali intensi, piogge abbondanti, ondate di caldo, ecc.). I locali sono anche strettamente collegati col museo, che senza questi locali perderebbe valore e senso storico, come ebbe modo di dire, in uno scritto, Domenico Ragona, allora direttore dell'Osservatorio, nel 1870: "Un Osservatorio è uno stabilimento sui generis, ove macchine e fabbricati sono oggetti intimamente annessi e connessi, ove risultati scientifici e località sono correlative e indissolubili". Il responsabile scientifico dell'Osservatorio Geofisico è il prof. Sergio Teggi, le osservazioni sono curate dal tecnico meteorologo Luca Lombroso.

BREVE STORIA L'Istituzione formale di un Osservatorio a Modena avvenne il 14 gennaio 1826 da parte del Duca Francesco IV d'Este con atto chirografato. Il Duca stesso assegnò all'Osservatorio universitario una porzione di locali di Palazzo Ducale, nel torrione di levante e in un'ala del sottotetto del corpo centrale, in quanto la solidità della torre e la posizione erano ritenute strategiche e ottimali per le attività di un Osservatorio Astronomico, come si chiamava allora. La direzione fu affidata al professor Giuseppe Bianchi e i più importanti strumenti astronomici, tra cui lo strumento dei passaggi ancora in situ, vennero commissionati all'ottico e astronomo modenese Giovanni Battista Amici. Per rendere ancor più funzionale il torrione alle attività di un osservatorio fu costruito, su progetto dell'ing. Giusmano Soli, un arco all'interno della torre finalizzato a dare maggiore stabilità alla torre stessa e a fare da basamento ai telescopi e agli strumenti dei passaggi, questi ultimi ancora presenti nei locali, installati come allora su appositi pilastri che poggiano sull'arco stesso. Sotto la direzione di Giuseppe Bianchi vennero effettuate quotidianamente osservazioni astronomiche mediante strumentazione ottica all'avanguardia per allora, come il Cerchio Meridiano di Reichembach ed Ertel, lo strumento dei passaggi di Amici, il Telescopio Newtoniano di Amici, i Pendoli Astronomici, un cannocchiale di Fraunhofer e altri. Molti di questi strumenti sono tutt'ora conservati, caso quasi unico in Italia, negli stessi locali di uso originale, così da poter ricostruire una volta intervenuti nei locali un ambiente di studio e di ricerca del XIX secolo. L'importanza e il prestigio dell'Osservatorio è testimoniato anche dal fatto che qui ebbe sede, nel 1850, l'officina metrica del Ducato di Modena con la responsabilità dell'introduzione, nel Ducato, del nuovo Sistema Metrico Decimale. Ancora oggi sono conservati, nel museo dell'Osservatorio Geofisico, lo Strumento Comparatore e la Macchina a Dividere di Perreax, costruite a Parigi nel 1850. Accanto alle Osservazioni astronomiche venivano annotati i dati meteorologici. Nelle osservazioni scritte quotidiane risultano ricordati anche fatti di cronaca, fra cui i moti rivoluzionari del 3 febbraio 1831, che videro

Giuseppe Bianchi schierato a difesa della dinastia Estense contro Ciriaco Menotti. I rilievi meteorologici continuano ancora oggi, con l'ausilio di strumentazione automatica. La lunga serie storica meteoroclimatica, di cui è custode l'Osservatorio modenese, è una delle poche serie italiane di durata ininterrotta, che prosegue nel medesimo luogo, senza importanti cambiamenti nella posizione degli strumenti. Con la caduta del governo Estense e la conseguente cacciata del Bianchi, dopo il breve periodo Tacchini, subentrò alla Direzione Domenico Ragona e le misure meteorologiche divennero sempre più la principale attività dell'Osservatorio, tanto da assumere la nuova denominazione di Osservatorio Meteorologico. In quel periodo, seconda metà XIX secolo, fu così potenziata, appunto, l'attività meteorologica, creando in provincia di Modena la prima rete pluviometrica provinciale. In osservatorio furono inoltre ideati e realizzati strumenti allora all'avanguardia e ancora oggi, conservati nel museo, unici come il pluviometro a raccoglitore orario e l'evaporigrafo di Domenico Ragona. Le osservazioni terrestri, e non solo meteorologiche, portarono nel 1892 ad una nuova denominazione: Osservatorio Geofisico. Con questa nuova denominazione venne considerato come Istituto dell'Università. Dal 1995, con la disattivazione degli Istituti, l'Osservatorio modenese appartiene come Sezione al Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria dell'Università di Modena, passando poi nel 2002 al Dipartimento di Ingegneria dei Materiali e dell'ambiente e, oggi, al Dipartimento di Ingegneria "Enzo Ferrari". Angelo O. Andrisano (Magnifico Rettore Unimore) "I lavori di restauro, sistemazione e messa in sicurezza dell'Osservatorio Geofisico ci consentono di restituire alla comunità scientifica ed al pubblico degli appassionati di osservazioni astronomiche e meteorologiche una importante struttura, un luogo tra i più suggestivi della città. L'intervento realizzato va ad aggiungersi ad una serie di altre importanti opere che hanno consentito in questi anni di recuperare altre sedi scientifiche uniche come il Teatro Anatomico e la Palazzina dell'Orto Botanico e, inoltre, di valorizzare il nostro Polo Museale, affidato alla Direzione della prof.ssa Elena Corradini. Grazie a lei ed all'impegno dei suoi collaboratori, la città va riscoprendo una serie di luoghi significativi che sottolineano quale sia stato nel tempo il contributo che la nostra Università ha dato alla crescita ed allo sviluppo culturale della comunità modenese. Per noi è un giorno particolarmente lieto, in quanto, con l'inaugurazione odierna, possiamo finalmente rendere fruibile all'intera cittadinanza questo torrione del Palazzo Ducale, donato all'Ateneo dalla famiglia estense". Palma Costi (Assessore attività produttive e ricostruzione post sisma Regione Emilia-Romagna) "L'Osservatorio Geofisico è una delle istituzioni storiche che appartengono alla storia e alla cultura di questa città. Il nostro impegno per il restauro di questo nobile luogo rivela molto del nostro agire per la ricostruzione del territorio del cratere, così fortemente danneggiato dagli eventi sismici del maggio 2012. Ovvero la volontà di restituire ai territori il loro splendore, la loro storia, la propria identità. Stiamo parlando di uno degli osservatori con la serie storica di rilevazioni ambientali più lunga e continua dell'intera penisola. E quindi di notevole interesse storico, scientifico e culturale ma non solo per il passato. Come Regione abbiamo conquistato anche la presenza a Bologna del data center del centro meteorologico europeo perché la raccolta di dati è essenziale per monitorare i cambiamenti climatici e orientare le azioni di sostenibilità che bisogna attuare per non trovarci preda degli sconvolgimenti ambientali. Il lavoro svolto con autorevolezza e competenza in questo osservatorio così pregno del passato diventa quindi importantissimo per il futuro di tutti". Luca Lombroso (Tecnico meteorologo Osservatorio Geofisico Unimore) "Le osservazioni meteoroclimatiche, ininterrotte dal 1830, sempre proseguite, anche in momenti di difficoltà dovuti a eventi di portata storica. Oggi siamo nell'era dei modelli e dei satelliti, ma modelli e satelliti hanno bisogno di dati, anche se le osservazioni restano l'ingrediente fondamentale per le previsioni meteorologiche e per la scienza del clima. Proseguire le misure anche in fasi di oggettive difficoltà logistiche, come dopo il terremoto del maggio 2012, era doveroso per non vanificare gli sforzi di chi ci ha preceduto e per trasmettere ai nostri posteri, come disse l'ex Direttore Domenico Ragona nel 1870, una miriade di osservazioni e una immensa copia di documenti meteorologici. Con l'inaugurazione dell'Osservatorio Geofisico restaurato inizia una fase della nostra prestigiosa attività di osservazione e si restituisce alla comunità scientifica e alla Città di

Modena un importante luogo di cultura scientifica e di storia dell' astronomia, meteorologia e geofisica". Sergio Teggi (Responsabile scientifico dell' Osservatorio Geofisico Unimore) "L' inaugurazione dei locali restaurati rappresenta il compimento di una fase molto importante del Progetto Osservi@MO, mirato alla riqualificazione dell' Osservatorio Geofisico. Il Progetto si propone di rendere nuovamente accessibili i locali storici al personale dell' Ateneo e ai cittadini, ridare vita al Museo Astronomico e Geofisico, preservare e dare continuità alle misure meteorologiche e geofisiche rendendole disponibili alla comunità scientifica e al cittadino. Riguardo all' importanza della continuità delle misure va ricordato che presso l' Osservatorio Geofisico da oltre 150 anni sono raccolti quotidianamente i dati meteorologici e questo ha consentito di generare una serie storica rara anche nel contesto internazionale e di elevato valore scientifico. Osservi@MO è un progetto molto ambizioso e il lavoro da fare è ancora molto ma siamo fiduciosi di portarlo a compimento". Elisabetta Vidoni Guidoni (Tecnico progettista e direttore lavori restauro Osservatorio) "L' inaugurazione dell' Osservatorio Geofisico, in seguito ai lavori di rafforzamento strutturale e restauro architettonico, rappresenta un momento importante per risaltare un patrimonio artistico e architettonico della città di Modena. I lavori hanno permesso di rendere l' Osservatorio più sicuro, eliminando gli elementi di fragilità strutturale e di restaurare elementi architettonici importanti come gli infissi e gli scuri delle ampie finestre su Piazza Roma, la balconata meteorologica del 1865 e le decorazioni murarie della sala "G.B. Amici", riportando i locali all' antico splendore. La riqualificazione dell' Osservatorio restituisce ai modenesi, agli studiosi e al pubblico un microcosmo oltre che di grande rilevanza scientifica e culturale anche di grande pregio artistico e architettonico".